

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Gli esperti: "Consegne assicurate per tutto marzo, gravi rischi se la guerra durerà tanto"

Dal Qatar stop alla produzione di gas Il timore per le forniture italiane

IL DOSSIER

FABRIZIO GORIA

«L e incognite su gas e petrolio sono profonde, e la situazione è fluida», ripetono in coro gli analisti. L'attacco iraniano di contro i complessi energetici di Ras Laffan e Mesaieed in Qatar, unito ai danni alla raffineria saudita di Ras Tanura, ha proiettato l'Italia in una dimensione di incertezza profonda, proprio mentre il mercato sembrava avviato verso una stabilizzazione post-invernale. La reazione dell'hub di Amsterdam, dove i contratti per il mese prossimo sono balzati del 50% toccando i 48,8 euro al megawattora, riflette il timore di un blocco strutturale delle forniture che per Roma rappresentano ormai la spina dorsale del mix energetico nazionale.

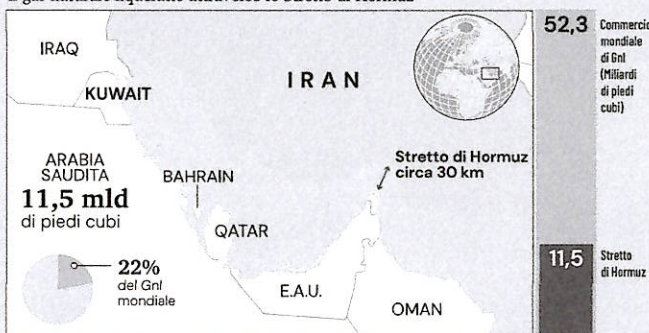
«Il sistema è al limite». Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, non usa giri di parole per descrivere la nuova fiammata dei prezzi energetici che scuote l'Europa dopo l'offensiva iraniana contro i terminali del Golfo. «Nell'industria del gas esiste la regola del N-1 e del N-2, ovvero la capacità di fare a meno del primo e del secondo fornitore: noi abbiamo rinunciato alla Russia e ora rischiamo di perdere il Qatar, che è il nostro secondo pilastro. È un caso estremo, una situazione mai vista prima che ricorda terribilmente quanto accaduto nel 2022 con l'invasione dell'Ucraina», avverte. Determinanti saranno i prossimi giorni per capire in che modo i droni e i caccia di Teheran continueranno a effettuare raid.

L'escalation militare nel Golfo Persico colpisce l'Italia nel suo punto di maggiore vulnerabilità, ovvero la dipendenza dal gas naturale liquefatto (Gnl) che negli ultimi due anni ha sostituito in modo progressivo i flussi via tubo provenienti da Mosca e Algeri. Secondo quanto riferiscono fonti vicine al dossier, la posizione di Edison appare al momento protetta sotto il profilo operativo immediato. Le navi con le forniture previste per il mese di marzo, regolate dal contratto ventiquinquennale siglato con QatarEnergy nel 2009, hanno già attraversato lo Stretto di Hormuz nei giorni immediatamente precedenti l'inizio delle ostilità contro il regime di

Il giacimento di QatarEnergy bloccato dagli attacchi dei droni

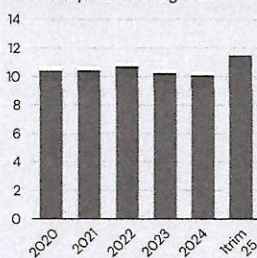
LO SCENARIO NEL GOLFO

Il gas naturale liquefatto attraverso lo Stretto di Hormuz

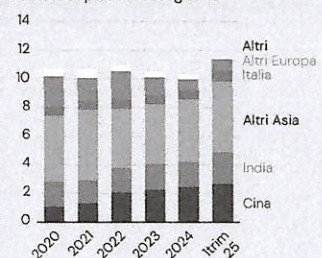


Per continente: Asia: 86%, Europa: 13%, Altri: 1%.
Dentro l'Asia: 23% in Cina, 6,5% in Italia. Dentro l'Europa: metà in Italia (6,5%).

Per origine: Miliardi di piedi cubi al giorno



Per destinazione: Miliardi di piedi cubi al giorno



Le importazioni di metano liquefatto da parte dell'Italia



Fonte: U.S. Energy Information Administration

uno choc di offerta con possibili implicazioni stagflationarie», evidenziano Andrea Delitala e Marco Piersimoni di Pictet Asset Management. La reazione è stata immediata. Ad Amsterdam i futures sul gas hanno segnato un rialzo intraday intorno al +40%, con picchi a 48 euro/MWh e variazioni vicine al +50% rispetto ai livelli pre-crisi. Ed è per questo che Edoardo Campanella di Unicredit rimarca che «la situazione resta molto fluida e imprevedibile».

Obbligazioni e Btp

Le obbligazioni governative hanno tenuto. Il mercato secondario italiano ieri ha reagito in modo composto all'apertura del nuovo fronte di tensioni in Medio Oriente. Il Btp decennale ha chiuso con un rendimento in lieve rialzo al 3,35% dal 3,280% di venerdì scorso. Lo spread tra Italia e Germania è salito di due punti a 64 punti base. E ieri è stato il primo giorno di collocamento del Btp Valore, raccogliendo 6 miliardi di euro.

Oro e dollaro

La fuga degli investitori verso i tradizionali beni rifugio ha riportato al centro della scena l'oro che in mattinata è salito di oltre il 3,5% in area 5.426 dollari per poi ritracciare a quota 5.320 dollari in serata. Il nuovo contesto ha rafforzato il dollaro Usa anche se solo in modo marginale. Sarà la durata e l'intensità della crisi energetica a determinare se l'attuale scossa resterà un episodio di volatilità o si trasformerà in un nuovo choc macroeconomico globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simone Tagliapietra
Economista di Bruegel

L'Italia è fra i Paesi più esposti al livello europeo. Il problema è la strutturale fragilità di fondo

Teheran. Tuttavia, la chiusura forzata di Ras Laffan, che da solo garantisce un quinto dell'offerta globale di Gnl, potrebbe proiettare un'ombra lunga sui mesi a venire. Anche Eni, che nel 2023 ha blindato un accordo di 27 anni con la società di Doha partecipando in modo attivo allo sviluppo del giacimento North Field, monitora l'evoluzione degli eventi in un clima di estrema fluidità. Entrambe le compagnie mantengono i canali aperti con le autorità qatariote, ma la paralisi della produzione nel sito dove un drone iraniano ha centrato una struttura energetica costringe i vertici operativi a preparare piani di contingenza per un'eventuale assenza prolungata dei carichi da Doha, che nel 2024 è stato il primo fornitore di Gnl per il mercato italiano con una quota del 45 per cento.

L'analisi dei fondamentali economici rivela una fragilità strutturale che va oltre il semplice shock dei prezzi spot. Simone Tagliapietra,



Aurelio Regina
Confindustria

Siamo in una situazione di emergenza. Il governo promuova una task force dedicata

economista di Bruegel e docente a Sais Johns Hopkins e European University Institute, sottolinea come l'effetto finale sui listini dipenderà dalla durata di questo stallo produttivo, un enorme punto interrogativo che mette a nudo le contraddizioni della politica energetica europea. «L'Italia è più esposta di altri partner continentali perché siamo il Paese che consuma più gas nella generazione elettrica e quello che fa maggiore affidamento sul Gnl del Qatar», spiega Tagliapietra, ricordando come questa crisi giunga in un momento di scontro politico interno sull'Emission Trading System (Ets). Mentre il governo stava pressando per sospendere i meccanismi di tassazione della CO2 o intervenire sul decreto bollette per calmierare i prezzi dell'elettricità, c'è di più. «L'attacco iraniano dimostra che il vero problema non risiede nelle normative ambientali, quanto nella dipendenza geopolitica da combustibili fossili importati e intrinsecamente volatili», sottolinea Tagliapietra. La vulnerabilità italiana è accentuata dal fatto che, nonostante la fine della stagione fredda, il Paese deve ora avviare le operazioni di riempimento degli stocaggi per l'inverno 2026-2027 in un contesto - in potenza - di prezzi gonfiati e offerta fisica ridotta, annullando i benefici di un mercato che fino a pochi giorni fa sembrava in equilibrio.

Il prezzo del metano è arrivato a salire del 50% a 49 euro ad Amsterdam

Non è un caso che Confindustria abbia chiesto al governo una task force d'emergenza dedicata. «Siamo eccessivamente dipendenti dal gas e dalle fonti energetiche, non c'è pericolo peggiore per le imprese dell'imprevedibilità», ha evidenziato Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia. «Siamo in una fase di emergenza nazionale», ha sottolineato. Sul fronte di Hormuz, tuttavia, Jacco de Winter, economista di Ing, mantiene una posizione più cauta, ritenendo che, considerato l'equilibrio militare nell'area, un blocco prolungato appaia «poco probabile» a causa delle conseguenze devastanti che avrebbe anche per gli alleati regionali dell'Iran. Come rammentato dagli analisti di Rand, «le prossime 48 ore saranno determinanti per capire l'evoluzione del conflitto di Washington contro Teheran».

© RIPRODUZIONE RISERVATA